

«Annozero» «Non ho firmato con nessuno. Garimberti, fammi fare il collaboratore». Scontro con Castelli: lasciate libera la Rai

Il contropiede di Santoro: per un euro a puntata resterei

ROMA — Il contropiede di Michele Santoro ai vertici Rai (ma il vero obiettivo si chiama Silvio Berlusconi) è clamoroso, un autentico colpo di scena in diretta su Raidue ieri alle 21.05: «Non ho ancora firmato con nessun altro editore». Poi si rivolge direttamente a Paolo Garimberti, presidente della Rai: «Ho fatto un accordo che metteva fine alla vicenda giudiziaria. Ma c'è scritto che posso continuare a collaborare con la Rai. Anche da domani. Mi piacerebbe che lei la facesse questa discussione in Consiglio di amministrazione. E capiremo se questa trasmissione la volete oppure no».

Di nuovo a Garimberti: «Prenda questa decisione pubblicamente, adesso che siete liberi e che i giudici dietro la porta non ci sono. Io sono pronto a rifare il programma a un euro a puntata». Garimberti al momento dell'addio di Santoro aveva detto:

La scheda

L'addio

Ieri sera Michele Santoro ha condotto l'ultima puntata di «Annozero», dopo che il conduttore ha sottoscritto un accordo di uscita dall'azienda. La puntata è iniziata con il suo discorso d'addio, motivato dal fatto che non intende più andare in onda sulla base di una sentenza giudiziaria e contro la volontà aziendale

Senza editori

Santoro ha confermato di non aver ancora sottoscritto alcun contratto con altri editori e ha ricordato che l'accordo sottoscritto non gli vieta di collaborare con la Rai. Ha poi invitato il presidente Paolo Garimberti a battersi perché resti nella tv pubblica

«Ho profondo rispetto per il diritto di ciascuno di essere artefice del proprio destino». Adesso Santoro lo rimbecca: «Certo, io sono artefice del mio destino, ma chi è il vero artefice del destino della Rai?».

La provocazione è chiara: mettersi sullo stesso piano dei collaboratori esterni di Raitre (Giovanni Floris, Serena Dandini, Milena Gabanelli, Fabio Fazio) libero dal famoso vincolo giudiziario: «Una cosa mi ha urtato più di tutte in questi anni: io ero in onda solo perché i giudici mi volevano in onda. E mentre Annozero incassava decine di milioni in pubblicità, una parte di questi soldi veniva spesa per trascinarci in tribunale, fino in Cassazione. E il tutto mentre il programma faceva record d'ascolti». E cita un altro particolare: «All'annuncio di un nostro passaggio a La7, il titolo ha guadagnato il 20% in un giorno».

20%

il rialzo del titolo di Telecom Italia Media dopo le voci sul passaggio di Santoro a La7

5,7

la media degli spettatori di Santoro in questa stagione, per uno share del 20%

15,5

i milioni di euro di pubblicità incassati quest'anno dalla Rai grazie ad Annozero

Una battuta rivolta a Sabrina Ferilli: «Non si può sempre resistere, resistere, resistere... "Annozero" è finito a Milano, a Napoli. La gente vuole il cambiamento e saranno loro domenica e lunedì ad imprimere con le urne una direzione o l'altra... No, non voglio più andare in onda perché lo decidono i giudici. Se la mia andata via potrà evitare il bombardamento su tutto quello che rende grande il servizio pubblico, cioè Dandini, Fazio, Gabanelli o Riccardo Iacona, allora preferisco andare via».

Poi Santoro si infervora: «Io sono figlio di un ferroviere che ha mandato cinque figli all'università. E quando si attaccano quelli come me, si attacca la possibilità di avere un sogno anche per quelli come mio padre». E qui Paolo Garimberti, che ieri sera non gli ha replicato, ha inviato a Santoro solo questa battuta: «Anch'io sono figlio di un fer-

roviero e anch'io continuo a sognare come mio padre».

In chiusura di puntata Santoro si infiamma con Roberto Castelli della Lega che si lamenta di pagare il canone per gli interventi di Marco Travaglio: «Noi non usiamo un soldo del canone, noi finanziamo altre trasmissioni comprese quelle che voi partiti avete imposto alla Rai. Insopportabile: 15 milioni di euro in pubblicità per la nostra trasmissione quest'anno. Siete voi che dovete lasciare libera la Rai: dovete uscire dalla Rai, avete rotto, siamo stufi. Noi vogliamo la Rai pubblica, siete voi che ci rovinare, noi sappiamo gestirla. Sono i vostri che sono invendibili e incomprabili. È Sgarbi. Noi siamo nel mercato. Chi ha pagato Sgarbi? Chi paga Minzolini? Noi paghiamo Rai1, Rai2. Siamo stufi».

P. Co.